



«Ci scusi signor Berlusconi, ma lei non era quello che doveva dare una bella scossa all'Italia?»



A noi sembra che in quest'anno lei si sia occupato soprattutto dei suoi affari. In quel campo ha avuto successo». Financial Times, editoriale pag. 14, 13 giugno 2002

Economia, un governo nel caos

Conti sbagliati, la ripresa non c'è, nella sanità tornano i ticket, arrivano i privati Tremonti non ha un Dpef da presentare ai sindacati. Ciampi aspetta una risposta

Lo sciopero

PERCHÉ LA GIUSTIZIA

Furio Colombo

Questo giornale ha scelto fin dalla sua rinascita di stare dalla parte dei giudici. È questa la ragione che ha provocato l'accusa di essere «giustizialisti», una parola che letteralmente si riferisce al movimento populista-fascista di Juan Peron e che - nel gergo giornalistico di alcuni - indica stizzosamente chi si occupa di problemi della giustizia non per sostenere gli imputati ma la giustizia stessa.

Il giorno 20 giugno i magistrati italiani (gli stessi che hanno abbandonato le toghe sulle sedie vuote nel giorno della inaugurazione dell'Anno giudiziario, per non condividere quella occasione seria e solenne con il ministro Castelli) hanno annunciato uno sciopero che li coinvolgerà in gran numero.

Sciopero non vorrà dire - in molti casi - astensione dal lavoro. Vorrà dire per tutti protesta ferma contro un ministro e un governo che hanno tentato in ogni modo di screditare i giudici e ridurre l'ambito della funzione giudiziaria. Ministro e governo negano che esista un potere giudiziario, sostengono che i magistrati sono «soltanto» un ordine, affermazione che anche seri opinionisti hanno fatto circolare senza domandarsi quale sarà allora il terzo potere su cui si fonda ogni democrazia, accanto all'esecutivo e al legislativo. Vogliono che il Parlamento indichi, di volta in volta, su suggerimento del governo, di quali reati dovranno occuparsi i giudici, tentando una incursione senza precedenti sul territorio dell'autonomia e indipendenza dei giudici, consacrata dalla Costituzione.

SEGUE A PAGINA 31

Bianca Di Giovanni

ROMA Sarà Giulio Tremonti ad illustrare oggi alle parti sociali le linee guida del Dpef preparato dal governo Berlusconi. Ma dove troverà quei 20 miliardi di euro necessari a mettere i conti in ordine (lo dice l'Fmi)? Nel documento non compariranno cifre precise. È certo che ci sarà una «sforbiciata» alla sanità pubblica.

A PAGINA 3

Immigrazione

Non passa la linea dura di Italia, Spagna e Gran Bretagna L'Europa al vertice di Siviglia senza un accordo

SERGI A PAGINA 2

IL GRANDE FALÒ DELLA SANITÀ PUBBLICA

Cornelio Valetto

Sabato scorso su "Il Sole 24 ore" in prima pagina è comparso un titolo («Blindata la spesa sanitaria») con sottostante un "occhietto" molto sommessimo, ma di una dimensione finanziaria esplosiva: «Debiti delle Regioni a 60 miliardi di euro». Tradotti in numeri più familiari, cioè in lire, significa che le Regioni sono indebitate per 120 mila miliardi di lire, dopo aver utilizzato gli oneri assunti dallo Stato per coprire la spesa sanitaria. Per arrivare a questa dimensione di debito non ci vuole poco tempo e nemmeno poche fonti cui attingere e si direbbe che le Regioni sono ricorse, con velocità notevole, a tutte le fonti immaginabili: obbligazioni, cassa depositi e prestiti, prestiti bancari, etc. Qualche Regione è anche arrivata alla fantasiosa invenzione «dei prestiti vestiti da swap».

SEGUE A PAGINA 30

Mondiali

Corea, ci salvi chi può



Alex Del Piero e Francesco Totti

FILIPPONI A PAGINA 18

Domani al via la maturità che favorisce le private. E uno spot tv dice: senza commissari tutto più facile

Esami, la Moratti promette: ci saranno più diplomi per tutti



ROMA Debutta domani in tutte le scuole d'Italia la maturità riformata dalla Moratti. Ma per volere del ministro, il «suo» esame va già in onda da una settimana sulle reti Rai e Fininvest. Promette «serenità» e «giustizia» e promozioni facili in arrivo. «Soprattutto nelle scuole private», dicono molti docenti che faranno mettere a verbale il loro dissenso rispetto alla «maturità farsa».

GERINA A PAGINA 9

Palermo

Il prefetto vieta le manifestazioni davanti ai palazzi del potere

TRISTANO A PAGINA 8

«L'ULIVO NON HA BISOGNO DI UN PADRE PIO»

Giuliano Amato

Come è stato possibile che le politiche riformiste abbiano incontrato - e il voto di ieri in Francia testimonia che continuano ad incontrare - tali e tante difficoltà da pregiudicare anche prove di governo di cui pure è ampiamente riconosciuta la validità? Per cercare di individuare le coordinate di una proposta riformista in un mondo in così profondo cambiamento credo sia utile tornare sulla riflessione promossa tra il 6 e l'8 giugno, alla Hartwell House, un albergo-castello della campagna inglese a 35 miglia da Londra, da «Policy Network», l'associazione delle fondazioni europee di ispirazione riformista (tra cui la nostra «Italianeurope»), e dall'americana «The third way foundation», che fa capo a Bill Clinton.

Non sono venute fuori ricette: non ne ha nessuno. Come nessuno - nemmeno il Partito laburista - è immune dalle inquietudini che serpeggiano nei nostri elettorati più tradizionali, formati dai ceti più deboli, con minore qualificazione professionale e redditi bassi. Il nostro riformismo, largamente proiettato sul solo terreno economico-sociale, ha stentato a cogliere le ragioni più profonde di un dissenso motivato non soltanto da preoccupazioni di carattere economico e sociale, ma sempre più da una vera e propria questione identitaria. Inoltre le nostre politiche economico-sociali hanno avuto il consenso degli elettori più in grado di riconoscersi nell'interesse generale, vale a dire i ceti medi progressisti, mentre gli elettori a cui tradizionalmente ci rivolgevamo hanno percepito, di tali politiche, più le restrizioni che i benefici, più i rischi di insicurezza che le nuove opportunità.

Il caso francese può considerarsi da manuale. La sinistra riformista si è drammaticamente assottigliata per effetto di un duplice deflusso: da una parte, verso i partiti dell'estrema sinistra; dall'altra, verso i partiti prima dell'estrema destra, poi della destra. Mentre lì dove meno pressante è l'insoddisfazione economico-sociale, come in Olanda e in Danimarca, la condizione di insicurezza si è più acutamente manifestata come identitaria.

SEGUE A PAGINA 31

XAVIER BARON I PALESTINESI
Genesi di una nazione
pp. 739 € 18,85

Il lungo cammino di un popolo che cerca di ottenere il riconoscimento della propria identità

Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

AVERE QUINDICI ANNI A MILANO

Silvia Ballestra

È ra chiaro che in questa triste storia, dopo il dolore, sarebbero arrivati lo schifo e l'incazzatura. Perché è così che mi sento, dopo aver letto e visto i commenti «adulti» su una morte adolescente. Brutta morte, che è sempre brutta. Ma brutti anche i commenti: dietro di sé, il povero piccolo M.Z., graffiato in Milano lascia non solo una famiglia affranta, gli amici, le bombollette, ma anche una scia schifosa di supponenza e superiorità. Un acido tra le righe. Un «te l'avevo detto» sibilato con cattiveria. Quel grottesco «eravamo meglio noi» che ci infilano sempre i grandi quando parlano dei piccoli.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo

Miracolati

Nella tarda serata della domenica si concentrano, chissà perché, molti programmi di informazione politica contrapposti. Si può perfino trovare la dimostrazione (Deaglio: 'L'elmo di Scipio' su Raitre) che l'opposizione esiste. E c'è Anna La Rosa (vecchia cara Barbie del giornalismo parlamentare) che solitamente si gioca la mezzanotte con Piero Vigorelli su Rete 4. Ma quale non è stata la nostra sorpresa nel trovare invece il citato Vigorelli su Raiuno, impegnato a presentare il suo libro intitolato 'Miracolati', tra una miss e un monsignore che stanno sempre bene insieme. Ne abbiamo tratto immenso piacere, anzitutto perché è la prova che, oltre al libro di Bruno Vespa, l'editoria italiana stampa anche altri testi. E poi perché Vigorelli era intrattenuto da un Gigi Marzullo particolarmente sveglio, nonostante le chiome fluide e bocciose che gli davano un'aria languida, come se si fosse appena alzato dal letto coi bigodini. Si parlava, come accennato, di miracolati, cioè di eventi misteriosi per la ragione, ma accertabili per la guardia di finanza. E Vigorelli, da vero cronista, non ha perso l'occasione per lodare il 'miracolo economico in corso'. Quello promesso da Berlusconi e realizzato da Tremonti per la gioia dei miracolati Vigorelli, Marzullo e Del Noce.

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00.
Sabato dalle 9:00 alle 15:00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

FORUS S.p.A.
Finanziaria in Borsa

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (LIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it